

Domenica della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Cristo Re**

Lectio : Apocalisse 1, 5 - 8
Giovanni 18, 33 - 37

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in **Cristo tuo Figlio, Re dell'universo**, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

Per festeggiare **Cristo, re dell'universo**, la Chiesa non ci propone il racconto di una teofania splendente. Ma, al contrario, questa scena straziante della passione secondo san Giovanni, in cui Gesù umiliato e in catene compare davanti a Pilato, onnipotente rappresentante di un impero onnipotente. Scena straziante in cui l'accusato senza avvocato è a due giorni dal risuscitare nella gloria, e in cui il potente del momento è a due passi dallo sprofondare nell'oblio. Chi dei due è re? Quale dei due può rivendicare un potere reale (Gv 19,11)? Ancora una volta, secondo il modo di vedere umano, non si poteva che sbagliarsi. Ma poco importa. I giochi sono fatti. Ciò che conta è il dialogo di questi due uomini. Pilato non capisce niente, né dei Giudei, né di Gesù (Gv 18,35), né del senso profondo del dibattito (Gv 18,38). Quanto a Gesù, una sola cosa conta, ed è la verità (Gv 18,37). Durante tutta la sua vita ha servito la verità, ha reso testimonianza alla verità. La verità sul Padre, la verità sulla vita eterna, la verità sulla lotta che l'uomo deve condurre in questo mondo, la verità sulla vita e sulla morte. Tutti campi essenziali, in cui la menzogna e l'errore sono mortali. Ecco cos'è essere re dell'universo: entrare nella verità e renderle testimonianza (Gv 8,44-45). Tutti i discepoli di Gesù sono chiamati a condividere la sua regalità, se "ascoltano la sua voce" (Gv 18,37). È veramente re colui che la verità ha reso libero (Gv 8,32).

2) Lettura : Apocalisse 1, 5 - 8

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

3) Commento ¹ su Apocalisse 1, 5 - 8

• **L'apostolo Giovanni, nella seconda lettura tratta dal libro dell'Apocalisse, cerca di consolare i primi cristiani che erano stanchi delle tante tribolazioni, parlando loro della venuta trionfale del Cristo che giudicherà il mondo.**

Cristo è il primogenito dei morti e sovrano di tutti i re della terra, è colui che ci ama e che ci ha liberati dal peccato con la sua morte. Quando verrà tutti lo vedranno, anche coloro che lo hanno trafitto e tutte le tribù della terra si batteranno il petto.

Il Signore Dio dice ancora: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, colui che era, che è e che viene, l'onnipotente".

La regalità di Cristo deriva dal suo sacrificio, dalla sua morte di croce. La vittoria del Cristo non è solo sulla morte, ma su qualsiasi potere che è nel mondo. Gli uomini sono attratti dai poteri umani, il cristiano dovrebbe essere attirato solo dal crocifisso, Cristo ci ha attirati a sé quando, innalzato sulla croce, ci ha salvati. Spesso però anche i cristiani dimenticano il vero significato della morte del Cristo.

La sconfitta del male attraverso la morte e risurrezione del Signore ha introdotto nel mondo l'Amore. Solo se sapremo amare veramente tutti i fratelli, potremo definirci cristiani

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

appartenenti a colui che per amore è disceso dal cielo, per vivere nel mondo e farsi fratello di ogni creatura, per aiutarla, condividendone il cammino, a giungere alla felicità eterna.

La verità che Gesù è venuto a portarci attraverso la fede ci salva.

Cristo alfa e omega cioè il principio e la fine di tutto: con Cristo siamo risorti con lui vivremo in eterno.

• **Termina il nostro anno liturgico:** preghiamo perché la fine di un ciclo non sia il pretesto per accantonare i propositi non attuati, gli impegni rimandati ma lo stimolo per attuare un esame di coscienza su noi stessi.

La prossima settimana saremo già in Avvento , con i preparativi per rinnovare anche quest'anno l'attesa della Luce del Natale. Abbiamo tanto bisogno di Te per diradare il velo di incertezza che avvolge il nostro contesto storico e sociale: donaci speranza e fiducia.

Non abbiamo mai tempo, non ci basta mai il tempo. Cristo, Re dell'Universo in Te l'inizio e la fine si fondono per varcare lo spazio e il tempo: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente." Signore, facci trovare il tempo da dedicare a Te per ritrovare noi stessi. I re comandano dall'alto del loro potere. Gesù, Tu non eri un re a misura di uomo, corrispondente ai criteri umani di regalità, non Ti sei seduto su troni dorati per innalzare Tuo potere , ma hai manifestato la Tua regalità su una croce, umiliato e schernito anche da chi aveva creduto in Te: Grazie per essere stato uno "strano" re.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 18, 33 - 37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 18, 33 - 37

• **Il brano del vangelo ci ha presentato il dialogo tra Gesù e Pilato. Gesù tentò di provocare il Governatore a prendere posizione nei suoi confronti ma questi non si schierava.** Nel brano escono vari modi di interpretare la regalità: quello politico-militare, quello teocratico-religioso e quello di Gesù il cui regno non era di quaggiù. Egli poté lasciare che il Regno fosse avversato dagli uomini perchè sapeva che per la sua forza intrinseca non sarebbe stato sconfitto; Gesù non lo impose con la forza, anzi Egli si fece uomo per proporlo alla nostra libertà. **Egli che era Dio, si umiliò, si mise al nostro livello e propose la verità, invitando all'apertura a Dio che veniva e viene.** Chi accoglie la sua testimonianza entra nel regno, mentre chi la rifiuta colpevolmente si esclude e si abbandona al male. **Davanti a Gesù non è possibile essere neutrali come voleva fare Pilato.** Chi accoglie il Regno e la regalità di Gesù sa che non trionfa in questo mondo e ma vuole che si affermino la verità e l'amore che si compiranno nell'eternità.

Siamo chiamati ad innamorarci di Gesù e a diventare per grazia un po' più simili a Lui, allontanandoci dal male, dall'egoismo e dalle passioni disordinate. E' un cammino di amore, di sacrificio che diventa libertà da se stessi, vita vera, che genera giustizia, solidarietà, e gioia.

Sembrerebbe che quest'ultima non trovi posto ma invece fiorisce proprio lì! Fidiamoci di Gesù, riflettiamo sulle tante esperienze fatte con Lui e seguiamolo da vicino!

• **Un nuovo regno, dove il più potente è colui che serve**

Osserviamo la scena: due poteri uno di fronte all'altro; Pilato e il potere inesorabile dell'impero; Gesù, un giovane uomo disarmato e prigioniero. Pilato, onnipotente in

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gerusalemme, ha paura; ed è per paura che consegnerà Gesù alla morte, contro la sua stessa convinzione: non trovo in lui motivo di condanna.

Con Gesù invece arriva un'aria di libertà e di fierezza, lui non si è mai fatto comprare da nessuno, mai condizionare.

Chi dei due è più potente? Chi è più libero, chi è più uomo?

Per due volte Pilato domanda: sei tu il re dei Giudei? Tu sei re?

Cerca di capire chi ha davanti, quel Galileo che non lascia indifferente nessuno in città, che il sinedrio odia con tutte le sue forze e che vuole eliminare. Possibile che sia un pericolo per Roma? Gesù risponde con una domanda: è il tuo pensiero o il pensiero di altri? Come se gli dicesse: guardati dentro, Pilato. Sei un uomo libero o sei manipolato?

E cerca di portare Pilato su di un'altra sfera: il mio regno non è di questo mondo. Ci sono due mondi, io sono dell'altro. Che è differente, è ad un'altra latitudine del cuore. Il tuo palazzo è circondato di soldati, il tuo potere ha un'anima di violenza e di guerra, perché i regni di quaggiù, si combattono. Il potere di quaggiù si nutre di violenza e produce morte. Il mio mondo è quello dell'amore e del servizio che producono vita. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno il più grande è colui che serve.

Gesù non ha mai assoldato mercenari o arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. Metti via la spada ha detto a Pietro, altrimenti avrà ragione sempre il più forte, il più violento, il più armato, il più crudele. La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata, non ha altra forza che la sua luce. La potenza di Gesù è di essere privo di potenza, nudo, povero.

La sua regalità è di essere il più umano, il più ricco in umanità, il volto alto dell'uomo, che è un amore diventato visibile.

Sono venuto per rendere testimonianza alla verità. Gli dice Pilato: *che cos'è la verità?* La verità non è qualcosa che si ha, ma qualcosa che si è. Pilato avrebbe dovuto formulare in altro modo la domanda: chi è la verità? È lì davanti, la verità, è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, per questo sono vere.

Venga il tuo Regno, noi preghiamo. Eppure il Regno è già venuto, è già qui come stella del mattino, ma verrà come un meriggio pieno di sole; è già venuto come granello di senapa e verrà come albero forte, colmo di nidi. È venuto come piccola luce sepolta, che noi dobbiamo liberare perché diventi il nostro destino.

• **Un regno che libera, un re che si fa servitore.**

Due re, uno di fronte all'altro. Pilato, la massima autorità civile e militare in Israele, il cui potere supremo è di infliggere la morte; Gesù che invece ha il potere, materno e creatore, di dare la vita in pienezza.

Chi dei due è più libero, chi è più uomo? Pilato, circondato dalle sue legioni, prigioniero delle sue paure, oppure Gesù, un re disarmato che la verità ha fatto libero; che non ha paura, non fa paura, libera dalla paura, che insegna a dipendere solo da ciò che ami?

Commuove ogni volta il coraggio di Gesù, la sua statura interiore, non lo vediamo mai servile o impaurito, neppure davanti a Pilato, è se stesso fino in fondo, libero perché vero.

Dunque tu sei re? Pilato cerca di capire chi ha davanti, quel Galileo che parla e agisce in modo da non lasciare indifferente nessuno. La risposta: Sì, ma il mio regno non è di questo mondo. Forse riguarda un domani, un al di là? Ma allora perché pregare "venga il tuo regno", venga nelle case e nelle strade, venga presto?

I regni della terra, si combattono, il potere di quaggiù ha l'anima della guerra, si nutre di violenza. Gesù invece non ha mai assoldato mercenari, non ha mai arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. «Metti via la spada» ha detto a Pietro, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento, del più crudele, del più armato. Il suo regno è differente non perché si disinteressa della storia, ma perché entra nella storia perché la storia diventi tutt'altra da quello che è.

I servi dei re combattono per loro. Nel suo regno accade l'inverso, il re si fa servitore: non sono venuto per essere servito, ma per servire. Non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il suo sangue; non sacrifica nessuno, sacrifica se stesso per i suoi servi.

«Il suo regno non è di questo mondo, ed è per questo che può essere in questo mondo, e può riprenderne le minime cose senza sciuparle, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjadj).

Pilato non può capire, prende l'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei. Voleva deriderlo e invece è stato profeta: il re è visibile là, sulla croce, con le braccia aperte, dove dona tutto di sé e non prende niente. Dove muore ostinatamente amando. **E Dio lo farà risorgere, perché quel corpo spezzato diventi canale per noi, e niente di quell'amore vada perduto.**

Pilato poi si affaccia con Gesù al balcone della piazza, al balcone dell'universo, lo presenta all'umanità: ecco l'uomo! E intende dire: ecco il volto alto e puro dell'uomo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- La festa di oggi ci fa pensare a Gesù come al Re dell'universo, ma per noi è importante questa sua regalità o lo pensiamo come un amico, un compagno di viaggio al quale apriamo il nostro cuore?
- Sulla croce Gesù acquista la regalità: ringraziamo il Signore per la sua venuta nel mondo e per la sua morte?
- Guardiamo mai il crocifisso? Quando lo facciamo entriamo veramente in relazione con colui che ci ha salvato con la sua morte, o siamo abituati a vederlo da sempre?
- Il crocifisso non è la fine di tutto, ma piuttosto l'inizio della vita nuova che il Cristo è venuto a portarci: ne siamo consapevoli?
- Aspiriamo a vivere in quel regno di pace e di verità di cui parla il Cristo?
- Il regno di cui parla il Cristo è un regno spirituale; aspettiamo di viverlo dopo la nostra morte o possiamo viverlo già ora nel quotidiano? Cosa facciamo perché questo si realizzi?

8) Preghiera : Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di splendore.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

9) Orazione Finale

Nella festa di Cristo Re dell'universo, innalziamo la nostra preghiera perché il regno di Dio trasformi tutta l'umanità, rendendola capace di sostegno verso i deboli e coloro che vivono ai margini della vita.

O Padre, aiutaci a imitare, nella nostra vita, il modo di pensare e la vita di Gesù, nostro fratello e salvatore, perché ogni giorno possiamo far avanzare il suo regno ed aver parte della tua eredità nella vita eterna.